

JOHN PRINE - ELLIOTT SMITH - BOB SEGER - ALO - RICHARD THOMPSON - BRANDI CARLILE - PATTI SMITH - LEONARD COHEN

BUSCADERO

WARREN ZEVON - TIM BUCKLEY - I LUF - JIM FORD - FAIRPORT CONVENTION - COWBOY JUNKIES - JOHNNY CASH - SLY STONE

MENSILE D'INFORMAZIONE ROCK

N° 290 MAGGIO 2007 Anno XXVII € 4.00



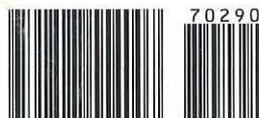
WILCO

intervista esclusiva con

Jeff Tweedy

ISSN 1827-5540

70290



9 771827 554007



ARTISTI VARI

Black snake moan
New West
●●●●○



Black Snake Moan, è un film diretto da Craig Brewer; racconta una storia, quella del bluesman Lazarus e della giovane e determinata Rae; è anche il titolo di un seminale brano che Blind Lemon Jefferson concepì nel 1927, giusto un paio d'anni prima di morire; il lungo serpente nero, immagine altrettanto carica di significati e di riferimenti ad un intero universo, lontana parecchie miglia dalle catene di Christina Ricci/Rae (Paura e delirio a Las Vegas, Sleepy Hollow etc.), protagonista del film assieme al più consono Lazarus/**Samuel Jackson**, già attivista per i diritti civili e già killer "logico" e spietato per Quentin Tarantino; in mezzo c'è Justin Timberlake, fidanzato d'occasione per la Ricci. Una bella storia; non avendo avuto modo di vedere il film, di tangibile per ora ho per le mani questa colonna sonora, che unisce frammenti propriamente cinematografici a pezzi che fanno parte di una coreografia ideale. Se il bello della "soundtrack" sta nel ricomporre la storia nella propria mente, un probabile connubio ideale tra note e immagini, il tutto, preso come disco a sé, risulta quantomeno eccellente. L'universo evocato è quello del Mississippi del nord, il blues come un sortilegio proveniente dai meandri più schietti della rivoluzione Fat Possum; si collocano bene dunque *Old Black Mattie* dell'ultimo grande padre **R.L. Burnside** e *Mean Ol' Wind Died Down* dei **North Mississippi All Stars**; un universo fatto di armoniche compresse, di viaggi interminabili, di slide guitars e di polvere. Sam Jackson è "pertinente" e a suo massimo agio in pezzi come *Just Like A Bird Without A Feather*, la stessa *Black Snake Moan*, o le torride *Alice Mae* e *Stackolee* (con Kenny Brown e Cedric Burnside), brani cui fanno da collante i vari temi specifici progettati da Scott Bomer, *Opening Theme*, *Ronnie And Rae's Theme*, nonché la cruda e bellissima *The Chain*, con l'armonica di **Charlie Musselwhite** sugli scudi. Non c'è Blind Lemon, c'è ancora Son, in un paio di magici fotogrammi, *Ain't One Kind Of Blues* e *That's Where The Blues Started*, piccoli imperdibili racconti, c'è il già menzionato R.L. Burnside, ci sono **Precious**

cenni (non si chiede l'età alle signore) puramente anagrafici; in quanto a statura artistica, praticamente niente da invidiare, sebbene la Coleman, che mostra di gradire molto le atmosfere funky (vedi le riuscite *Talking Loud*, di James Brown e l'originale *Motor City*), pare vantare un po' di esperienza e di carisma in più.

Indi si muovono tutte e tre su binari paralleli ma assolutamente indipendenti, ciascuna con il suo modo di cantare, di cui l'esuberanza mista a dolcezza potrebbe essere un ideale comune denominatore, ciascuna con la sua maniera di maneggiare lo strumento; fa drizzare un po' l'orecchio la versatilità della giovane Roxanne, in confronto al piglio più maturo, equilibrato e forse più determinato di Deborah e al fare più "disillusos" della Foley. Il disco, dicevamo all'inizio, è di quelli tosti, anzi a tratti tostissimo; globalmente, una bella miscela di r&b, soul e rock'n'roll, con una sezione ritmica pulsante e un pianoforte in prima visione (Bruce McCabe).

Inizia giustamente con uno strumentale, la title track, una jam introduttiva in seno alla quale le tre ragazze mostrano le loro credenziali; dopodiché le stesse si passano amorevolmente il microfono, mentre le altre magari fanno i cori in versione Stax. Roxanne tira fuori tanta grinta e tanto talento su pezzi come la muscolare *Hittin' On Nothing* o sul gioiellino soul *Strong Enough To Hold You* (ma che brava autrice), se non sul r&b *Get Up!* che mostra per intero le doti della sua ugola.

Sue preferisce le strade che conducono verso il Texas, producendo un bel rock con forti accenti blues, sulle note di *So Far*, dalle atmosfere vagamente "dilaniate" e *Two Moons Gone*. La piacente Debbie, di cui abbiamo già parlato, aggiunge un tocco di classe con *Don't Start The Car*, prima di unirsi alle altre per *In The Basement*, altra perla del soul d'antan, in occasione della quale ognuna fa il suo bel giro. Cercavate un disco "tosto"; eccolo.

Roberto Giuli

Bryant con *Morning Train*, **Jessie Mae Hemphill**, nonna di Sid Hemphill con la meravigliosa e dolente ballata *Standing In My Door Crying*, c'è il soul sporco delle notti del sud *Chicken Heads* di **Bobby Rush**, da Jackson, Mississippi. Gente che interpreta il proprio immaginario, giusto come se si trattasse dei fotogrammi caldi della pellicola. Il disco è splendido.

Roberto Giuli

ERIC GALES

The Psychedelic Underground
Provogue Records
●●●○○

Sgombriamo subito il terreno da eventuali malintesi: tutto ciò che viene prodotto dalla chitarra di Eric Gales non è rivolto ai palati fini, agli amanti del rock blues gentile, ai ricercatori delle radici delle dodici battute, ecc ecc.

Ogni singola nota proveniente, per esempio, anche dalla recente fatica discografica *The Psychedelic Underground* è una mazzata che lascia tramortito l'ascoltatore: il confine tra il rock blues più duretto e l'hard rock mascolino non è mai rispettato, l'invasione di campo è all'ordine del giorno.

La produzione (come già successo per il precedente *Crystal Vision*) è affidata a **Mike Varney**, vale a dire il fondatore (siamo nel 1990) dell'etichetta Shrapnel Records, una delle prime compagnie discografiche statunitensi dedicate esclusivamente all'heavy metal. E se a questo "dettaglio" aggiungete che Varney è co-autore (insieme al titolare del CD) di ben 10 su 12 tracce del lavoro si può ben comprendere come i proiettili che fuoriescono da *The Psychedelic Underground* siano indirizzati agli amanti del pentagramma quantomeno robusto. Affiancano Gales gli stessi musicisti presenti in *Crystal Vision*: il preciso **Thomas Pridgen** alla batteria (già con il trombettista Christian Scott e con Keyshia Cole) e **Steve Evans** al basso (il cui nome fa capolino in numerosissime incisioni: per rimanere in tema citiamo P.T. Power Trio, Vol.2 di Pat Travers). A costoro vanno ad aggiungersi (in ruoli quasi secondari) il tastierista Mark Robertson (presente in CD di John West, an-

cora di Mike Varney, di Tony MacAlpine e altri artisti ancora) e Jesse Bradman al coro (artista militante nelle fila di formazioni quali Nightranger, Aldo Nova, Poison, Saints And Sinners) e titolare del trio Jesse's Powertrip).

Una volta allertati sul notevole "peso specifico" dell'operazione, si può consumare *The Psychedelic Underground* in totale tranquillità. Anche perché il nerboruto chitarrista mancino è talvolta più impegnato a ingrossare e rendere roboanti riff cattivelli (l'iniziale *Wake Up Call* oppure *I've Got Something On You* oppure *The Psychedelic Underground* oppure, ancora, *Crossing The Line*) che a ricamare accattivanti e coinvolgenti assoli, fino ad arrivare al punto di voler rendere a tutti i costi aggressivi motivi dal ritornello quasi pop-parolo (*Rumble* e *Honey In The Comb*).

Due le composizioni dal "passo" diverso rispetto alle altre e proprio per questo in grado di emergere e guadagnare il gagliardetto di migliori tracce della raccolta: la ficcante *Someday* e la conclusiva *Someone Else's Problem*.

Riccardo Caccia

ROXANNE POTVIN

The way it feels
Ruf
●●●○○

Sorprendente è dir poco.

La ragazza ha solo ventitré anni, ma ne dimostra il doppio in quanto a esperienza, capacità di suonare la chitarra e soprattutto di scrivere i brani. Canta con piglio sostenuto, deciso, e suona la sei corde, preferibilmente un'acustica o una Telecaster, con altrettanta sicurezza; non è alla sua prima, avendo esordito su disco tre anni fa con *Careless Loving*, lavoro molto promettente.

Giovane è giovane dunque, cresciuta nell'area di Ottawa, Canada in seno a una famiglia di musicofili; di tutto, dai Beatles al blues al jazz, fin quando un ormonale Jonny Lang le appare in televisione e la convince a percorrere quella strada per la quale è innegabilmente tagliata. Da dire che attualmente è in giro per l'Europa insieme a Sue Foley e Deborah Coleman in seno al Blues Guitar Women European Tour; il caravan, sponsorizzato dalla Ruf Re-

Buscadero telefono e fax
0331771027

